

# LA VOCE DI ETTORE



*Benvenuti su  
“La voce di Ettore”,  
il giornale che racconta  
la scuola con gli occhi  
di chi la vive!*

Anno nuovo, propositi nuovi!  
Dai Babilonesi a noi

Il fenomeno “Buen Camino”  
e la maschera di Checco Zalone

Quindici lettori e un libro:  
una riflessione sul mondo di Sciascia

Liceali a teatro: un “Montecristo”  
moderno che conquista i giovani

Siamo soli nell’universo?  
Tra scienza, storia e mistero del cosmo

“Ahi, serva Italia!” Intervista al sindaco  
Cavatorta e alla prof.ssa Bacchi

Band senza corpi, musica senza confini: il  
fenomeno delle Virtual Band

Algoritmi, droni e blackout  
nell’era dei conflitti digitali

Riscrivere il destino:  
una seconda vita per Creusa

Un taccuino e tanto amore:  
la storia di Miklos e Fanni

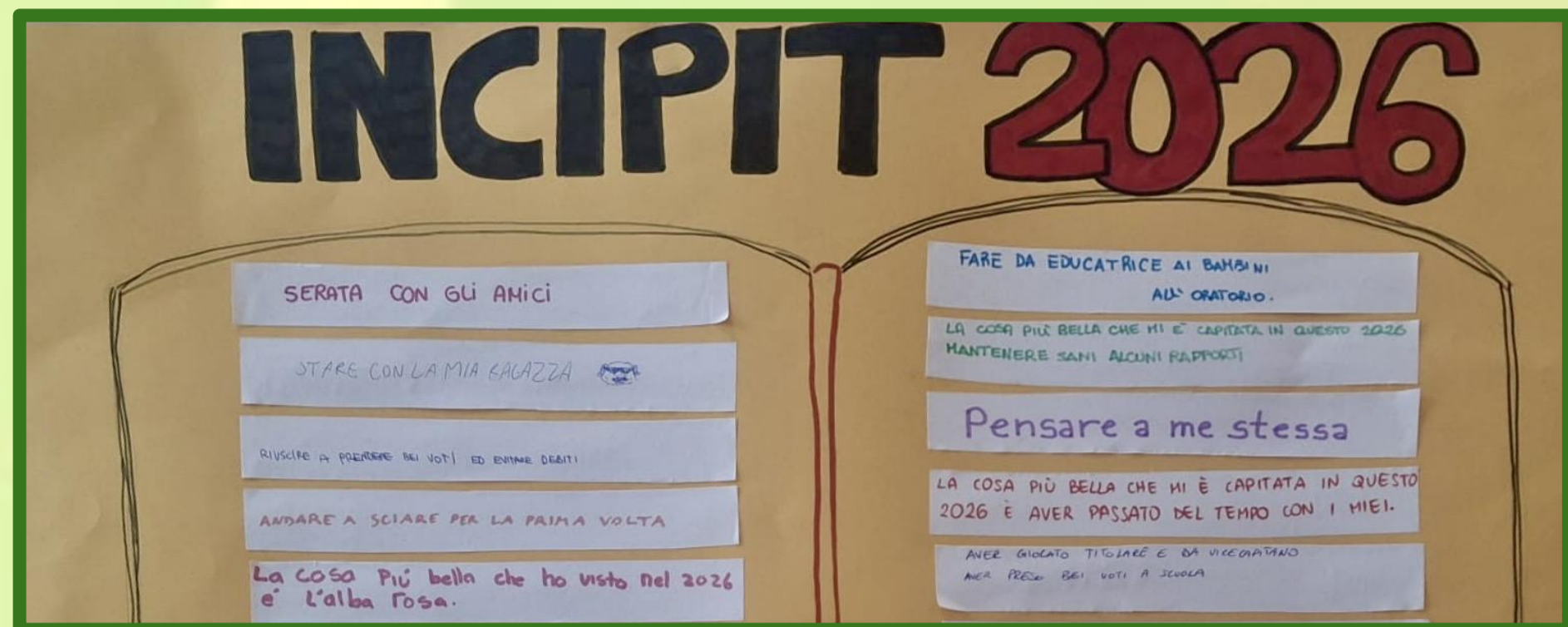
“DANTE & VIRGILIO.  
Dal giudice Minosse agli iracondi”

*Siamo anche su  
Instagram, YouTube  
e Spotify!*



*@lavocediettore*

# Anno nuovo, propositi nuovi! Dai Babilonesi a noi



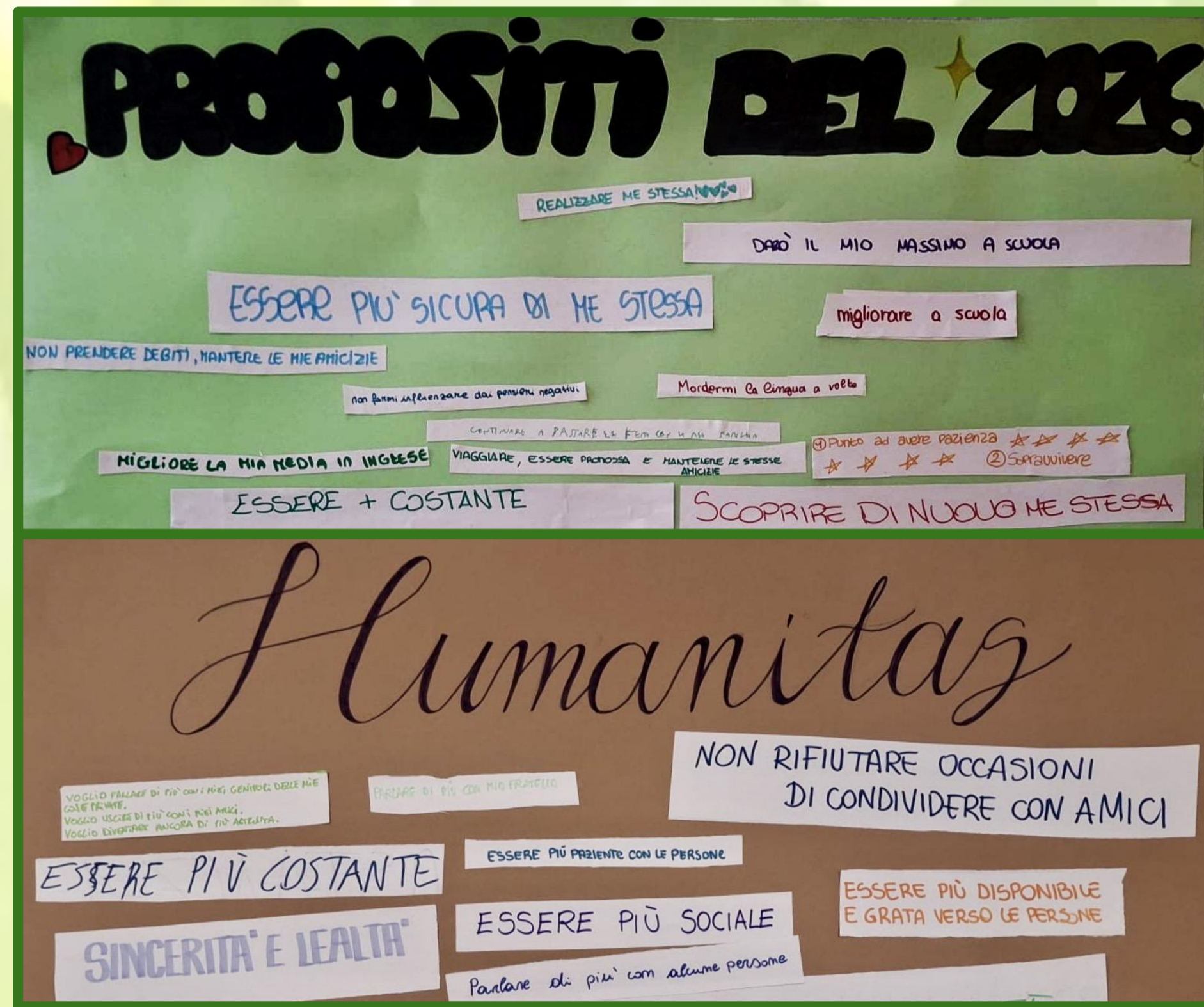
Gennaio è da sempre il mese delle promesse. Ogni anno ci ritroviamo a stilare liste di obiettivi, sogni e cambiamenti. Ma da dove nasce questa abitudine?

Come abbiamo approfondito in classe, i primi a "inventare" i buoni propositi furono i Babilonesi, circa 4.000 anni fa. Per loro, l'anno nuovo coincideva con la semina primaverile e, durante il festival di Akitu, promettevano agli dei di restituire oggetti prestati e di onorare i debiti. Era una questione di giustizia e sopravvivenza.

In seguito, nell'Antica Roma, con l'istituzione del calendario giuliano, il primo dell'anno fu dedicato a Giano, il dio bifronte che guarda contemporaneamente al passato e al futuro. I Romani offrivano sacrifici alla divinità e si scambiavano auguri di prosperità, vedendo nel 1° gennaio una soglia simbolica da varcare con integrità.

I Babilonesi possono aver concepito l'idea, ma i Romani sono stati i primi a consacrare il 1° gennaio come l'inizio del nuovo anno, unendo riti simbolici e gesti pratici per iniziare in modo ordinato e propizio attraverso atti di pulizia, responsabilità e rinnovamento.

Quest'anno, alcune classi del nostro istituto hanno voluto dare concretezza a questa tradizione, declinandola in modi differenti in base all'attività proposta dalla prof.ssa Chiara Lometti. La classe 2DU ha lavorato sulla scrittura creativa, mettendo nero su bianco i propri obiettivi per il 2026. Alcuni hanno riportato desideri legati alla sfera personale; altri, invece, hanno scritto degli obiettivi scolastici.



La 3AS ha invece dato un taglio latinista ai propri impegni. Partendo dallo studio di Terenzio e dal concetto di Humanitas, gli studenti hanno formulato propositi basati sull'empatia, sulla solidarietà e sulla comprensione verso l'altro, ricordando che migliorare se stessi significa innanzitutto migliorare il modo in cui ci relazioniamo con il mondo e con le persone che ci circondano. Noi della 3DU, infine, ispirandoci alla Vita Nova di Dante, abbiamo realizzato un cartellone dal titolo evocativo: "INCIPIIT 2026". Proprio come Dante inizia la sua opera raccontandoci di un momento felice (l'incontro con Beatrice), a noi studenti è stato chiesto di focalizzarci su un incipit positivo avvenuto già in queste prime settimane dell'anno. Questo per ricordarci che il bello ci circonda ed in questo 2026 vorremmo ricordarcelo!

I nostri buoni propositi non partono da ciò che ci manca, ma da ciò che siamo già stati capaci di costruire in queste prime settimane. Osservare il bello che c'è nelle nostre vite è il primo vero proposito per l'anno nuovo che auguriamo a voi...

Buon "incipit" a tutti!

Articolo della docente Chiara Lometti e di Sara Schintu, Elisa Molla, Salma Ouadda, Jasmeen Kaur (classe 3DU)

# Il fenomeno “*Buen Camino*” e la maschera di Checco Zalone



Il **cinema**, in quanto arte derivata dall'unione di **fotografia** e **teatro**, ha mutuato da quest'ultima il concetto della **maschera**.

Si tratta di personaggi che mantengono un nome e caratteristiche comuni pur venendo inseriti in contesti diversi a seconda del racconto. Così se nella **commedia dell'arte** avevamo **Pulcinella**, **Pantalone** e **Colombina**, nel cinema abbiamo visto grandi maschere comiche come lo **Charlot** di Charlie Chaplin o **Stanlio** e **Olio**, fino, in tempi più moderni, al **Michele Apicella** di Nanni Moretti, che ha provato l'assoluta libertà di sperimentare che una maschera può creare.

In questa lunga tradizione si colloca quella che è indubbiamente la **maschera** di più **grande successo** della storia del cinema italiano, **Checco Zalone**, al secolo **Luca Medici**, che è tornato al cinema questo Natale con il suo **ultimo lungometraggio**, “*Buen Camino*”.

In quest'opera, diretta da **Gennaro Nunziante**, Zalone interpreta un **ricco ereditiero** che dovrà ricucire un **rapporto** logoro con la propria **figlia**, ormai un'estranea per lui, imbarcandosi con lei nel

**cammino di Santiago**.

La **pellicola** si è dimostrata subito un **successo folgorante**, incassando **sessanta milioni** e diventando un vero e proprio caso popolare. Ma come mai funziona così tanto? Innanzitutto va detto che sul piano economico Zalone è inattaccabile. Se guardiamo alla **top 10** dei film con gli **incassi più alti** in Italia, **cinque** hanno come protagonista l'**attore pugliese**. Zalone muove il pubblico, sia per merito suo, entrato ormai nell'immaginario collettivo italiano, sia della sua **casa di distribuzione**, **Medusa**, che, attraverso una distribuzione capillare, rende quasi impossibile rimanere impermeabili all'esistenza di questo film.

Questo non toglie il fatto che **Zalone** continua ad essere l'unico **pezzo da novanta** del **cinema italiano**, capace di attirare pubblico in sala in qualsiasi condizione.

Ma se il pubblico incensa **Zalone** come un **moderno salvatore del cinema**, almeno numericamente, la **critica** rimane **divisa** e **polarizzata**, fra chi lo reputa un **genio** e chi lo considera di **scarso valore artistico**, quasi fosse una versione glorificata del **cinapanettone**.

A favore di questi ultimi, c'è da dire che in questo film la **maschera** di **Zalone** risulta più **spenta** e **meno brillante** del solito. Sarà che rendere il **personaggio** un ricco **figlio di papà** toglie quella sensazione di "vicinanza" allo spettatore, che poteva vedere in lui la rappresentazione dell'**uomo comune**, o sarà che, dopo sei film in cui l'uomo interpretato da Luca Medici ci è stato presentato come **inscalfibile** ed **invincibile**, la continua ripetizione di **elementi già visti** inizia a risultare **stucchevole** e **stancante**. O, più semplicemente, le **battute** in questo film **funzionano di meno**.

La **comicità** è **soggettiva**, quindi l'**umorismo** di Zalone può fare più o meno ridere, però si può analizzare su cosa fa umorismo Zalone. Se il tema della **religione** è trattato con **relativo rispetto** e non viene prestato alla critica dell'attore pugliese, gli altri argomenti toccati potrebbero far storcere il naso.

La **battuta** sull'**occupazione** della **Striscia di Gaza** risulta un po' **fuori luogo** nell'attuale contesto socio-politico, soprattutto perché va a denigrare e **minimizzare** la **questione palestinese**, mentre il peggior trattamento è riservato a **Corina**, migliore **amica in sovrappeso** della figlia di Zalone, bersaglio di battute di cattivo gusto sul **peso**, l'**autolesionismo** ed il **suicidio**.

C'è chi parla di **politicamente scorretto** e di **irriverenza** e **dark humor**, ma il modo con cui Zalone poteva essere più accorto nell'approcciarsi ad un tema così serio.

Non è tutto da buttare in questo film. Alcuni **momenti emozionali** sono di **buona qualità**, e quando le battute riescono a colpire nel punto giusto si ride di gusto. **Geniale** è poi la **canzone finale**, forse la cosa più divertente di questo film.

Per quanto riguarda il **finale** vero e proprio, la **critica** è **divisa** tra chi lo trova troppo **sdolcinato** e chi lo vede come **poetico** ed ottimo per concludere la vicenda. Noi rimettiamo a voi il giudizio.

Il giudizio che invece ci sentiamo di dare e su Luca Medici stesso. Forse, dopo più di 15 anni di carriera, è il momento di **mettere nell'armadio** i **panni** del **Checco Zalone** che conosciamo, o quantomeno di provare a



modificarlo, a renderlo più **attuale** e a togliere un po' di quella polvere che si è formata sopra di esso.

Zalone potrà pur restare uno **schiacciasassi** al **botteghino**, in grado di **infrangere** un **record** dopo l'altro, ma continuare a riproporre lo **stesso archetipo** bloccato nel tempo rappresenta un **rischio**, e Medici è un comico troppo bravo e troppo intelligente per diventare la macchietta di sé stesso.

Noi vogliamo che continui a farci **ridere** e a farci **pensare**, nel **modo giusto** e sul **tema giusto**, come in passato ci ha dimostrato di saper fare.

Articolo di **Lorenzo Condina** (Classe 5DU)

# Quindici lettori e un libro: una riflessione sul mondo di Sciascia

Cos'è un gruppo di lettura? Possiamo definirlo un insieme di persone che, dopo aver letto individualmente lo stesso libro, si ritrova per discuterlo insieme, condividendo emozioni, riflessioni e interpretazioni.

Lo scorso ottobre, alcuni professori di lettere del nostro Istituto hanno presentato un corso di lettura aperto a tutti gli studenti, con l'obiettivo di promuovere uno spazio di confronto sui libri scelti, facilmente reperibili nella biblioteca scolastica.

Il corso prevede tre incontri ed è rivolto a chi ha voglia di leggere, dialogare e mettersi in gioco. In più, per gli studenti del triennio, la partecipazione permette di ottenere crediti formativi. Appena ho sentito parlare del progetto, ho deciso subito di iscrivermi. Amo leggere e l'idea di poter condividere questa passione con altri studenti mi è sembrata una bella opportunità.

Il primo libro assegnato è stato *“Il giorno della civetta”* di Leonardo Sciascia, un romanzo intenso che affronta il tema della mafia in Sicilia, attraverso una narrazione asciutta e lucida. Abbiamo avuto circa due mesi di tempo per completarne la lettura.

Il 3 dicembre scorso ci siamo ritrovati per il primo incontro presso la sede Bosco. Eravamo circa quindici: studenti di età e classi diverse, accomunati dalla curiosità e dal desiderio di confrontarsi.



I docenti che coordinano il gruppo ci hanno accolti con una semplice ma significativa richiesta: scrivere una parola o un breve pensiero che per noi rappresentasse il concetto di “lettura”. Sono emerse parole come viaggio, sogno, avventura, nuove vite...

Da lì è iniziato il confronto vero e proprio sul libro di Sciascia. Abbiamo condiviso ciò che ci aveva colpiti di più: dalla forza della tematica affrontata, alla complessità della lingua usata, che in alcuni punti ha reso la lettura più impegnativa, ma anche più autentica. Il linguaggio realistico e il ricorso a espressioni dialettali ci hanno immersi in un contesto che sentivamo vero, concreto, quasi tangibile.

Ciò che ho apprezzato di più è stata la possibilità di esprimere liberamente le mie idee, ma anche di ascoltare quelle degli altri. A volte, bastava un commento per vedere un passaggio testuale sotto una luce diversa. Questo, secondo me, è il vero valore di un gruppo di lettura: il confronto ci arricchisce, ci apre a nuove prospettive, ci aiuta a comprendere meglio ciò che leggiamo e anche noi stessi.

Alla fine dell'incontro ci è stato offerto un piccolo rinfresco e, tra una chiacchiera e l'altra, abbiamo discusso del libro da leggere per l'appuntamento successivo. Dopo vari suggerimenti, tra titoli già letti e libri che da tempo volevamo scoprire, la scelta è ricaduta su *“La fattoria degli animali”* di George Orwell, per immergerci in un contesto ancora diverso.

Come ha scritto lo stesso Leonardo Sciascia: *“Il libro è una cosa: lo si può mettere su un tavolo e guardarlo soltanto, ma se lo apri e leggi, diventa un mondo.”* Ed è proprio questo che stiamo cercando di fare: aprire libri, scoprire mondi e viverli insieme.

Articolo di Viola Scaroni (Classe 3EU)

# Liceali a teatro: un “Montecristo” moderno che conquista i giovani



Il **18 dicembre 2025** tutte le classi del **triennio** della **sede Maggi** hanno partecipato a un'uscita didattica al **Teatro Ariston di Mantova** per assistere allo spettacolo “**Montecristo**”, una rivisitazione moderna del celebre romanzo di **Alexandre Dumas** proposta da **Mater Lingua**, un centro educativo specializzato nell'insegnamento delle lingue attraverso il teatro.

La **rappresentazione**, recitata interamente in **francese** da **attori madrelingua**, ha saputo fondere la **trama originale** con **temi contemporanei** come **l'informatica**, **l'hacking**, la **privacy digitale** e il **potere delle multinazionali**, mantenendo come filo conduttore **l'amore** e la **giustizia**.

Il **protagonista**, **Ed**, è un giovane esperto di tecnologia che viene tradito dal suo **amico Fernand**, con cui aveva fondato una startup di cybersicurezza e di cui condivideva anche l'amore per **Mercedes**, una ragazza brillante e impegnata socialmente.

A causa dell'invidia di Fernand, **Ed** viene **accusato** ingiustamente di **cyberterrorismo**, **arrestato** senza processo e cancellato da ogni registro. Rinchiuso in un centro segreto, incontra **Jo Faria**, un visionario **informatico** che diventa suo mentore e gli trasmette conoscenze sull'etica digitale e l'hacking consapevole.

Dopo la morte di Jo, Ed riesce a fuggire e crea **Monte Cristo**, un **fondo invisibile in criptovalute** con cui combatte le ingiustizie e smaschera i corrotti. Attraverso una



vendetta ben orchestrata, riesce a far crollare Fernand, divenuto nel frattempo un magnate della finanza digitale, ma resta aperta una domanda fondamentale: **vendetta o perdono?**

La particolarità dello spettacolo è stata anche **l'interazione** con il **pubblico**, dato che nel **finale** siamo stati proprio noi **spettatori** a scegliere **l'esito della storia**. Dopo lo spettacolo, gli **attori** si sono fermati per rispondere alle **domande** e scattare **foto** con gli studenti, dimostrando grande **disponibilità**. Nonostante **l'inizio** possa essere stato **impegnativo** per via della **lingua**, **l'intensità della trama** e il **coinvolgimento emotivo** hanno reso la **comprensione** sempre più **naturale**.

È stata un'**esperienza coinvolgente, originale e formativa**, che ha avvicinato molti di noi al **mondo del teatro** e ha acceso il desiderio di vivere altre rappresentazioni simili in futuro.

Articolo di  
**Annachiara Carbonari** (Classe **3CL**)

# Siamo soli nell'universo?

## Tra scienza, storia e mistero del cosmo

E voi che dite, **siamo soli nell'universo**? A tutti piacerebbe avere una risposta certa a questa domanda: Ma, almeno per ora, non possiamo averla. Perché?

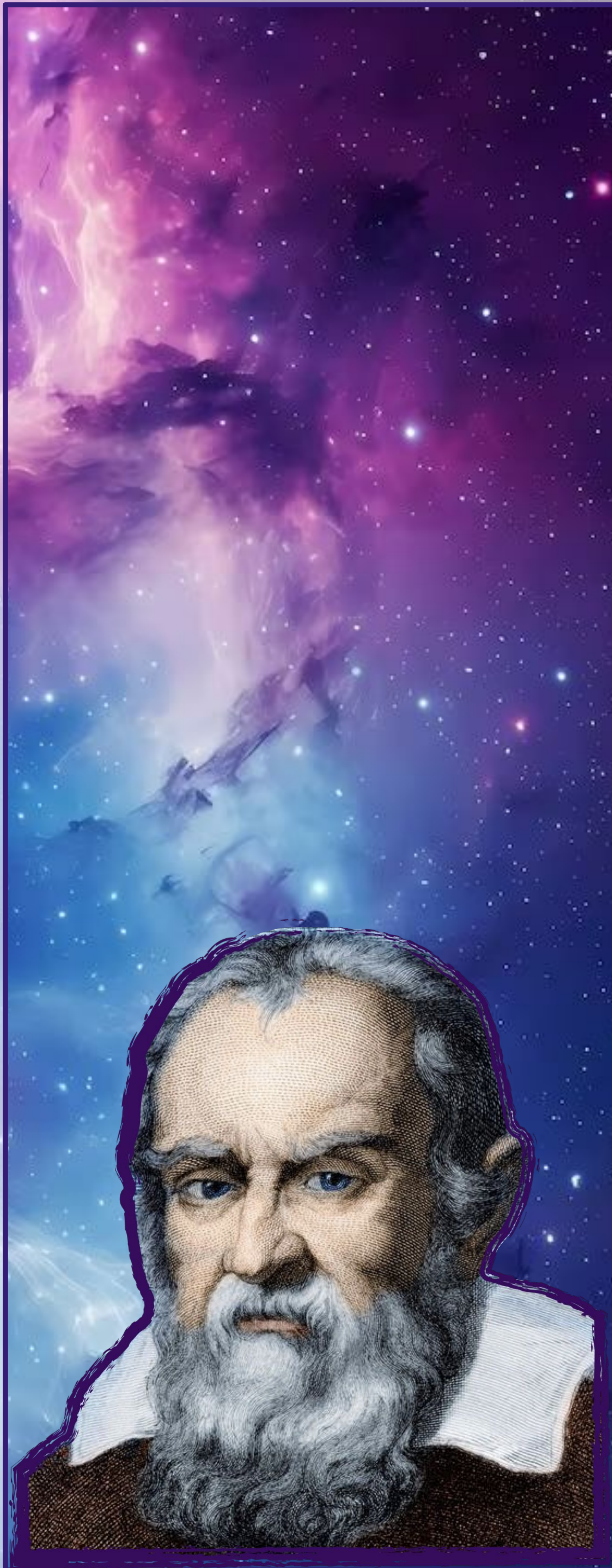
Secondo quanto riportato dalla rivista di divulgazione scientifica Focus.it, che riflette il pensiero di buona parte della comunità scientifica, è altamente improbabile che **l'umanità** sia **l'unica forma di vita** esistente nell'universo. Considerando l'immensità del cosmo, forse l'ipotesi che esistano altri esseri viventi là fuori non è affatto da escludere.

Gli scienziati che sostengono questa teoria si basano sul fatto che la **vastità dell'universo**, che si estende per circa 46 miliardi di anni luce, è uno spazio così enorme da rendere praticamente **impossibile l'assenza di vita**, almeno in qualche angolo remoto del cosmo, magari su un pianeta che si trova alla giusta distanza dalla propria stella per poter ospitare acqua e condizioni favorevoli alla vita.

Eppure, c'è anche chi non è d'accordo. Alcuni studiosi **negano** con decisione ogni possibilità che condividiamo il cosmo con **altre forme di vita**. È il caso, ad esempio, di Nick Longrich, paleontologo dell'Università di Bath, nel Regno Unito, secondo cui la prova della nostra unicità risiederebbe nel processo evolutivo che si è verificato sulla Terra.

Secondo lui, **l'origine della vita** è un evento così complesso e raro da rendere estremamente difficile la sua comparsa anche altrove. Per arrivare a dove siamo oggi, infatti, sono stati **necessari** almeno sette **passaggi evolutivi** fondamentali, distribuiti lungo i quattro miliardi di anni della storia del nostro pianeta.

**Quindi, chi ha ragione?** Non preoccupatevi, anche se non sapremo mai con certezza la risposta a questo interrogativo, possiamo **almeno conoscere i metodi** che la scienza sta usando oggi per avvicinarsi alla verità.





Ad esempio, una delle **tecniche** più promettenti è l'osservazione di eventi galattici luminosi, come le supernove, ovvero le esplosioni di stelle giganti, grazie ai satelliti. Questi strumenti permettono agli astronomi di **studiare** le regioni più lontane dello spazio, nella speranza di captare segnali o indizi della presenza di vita.

Ma per comprendere fino in fondo il percorso della **ricerca scientifica**, è fondamentale ricordare il contributo di figure storiche come **Giordano Bruno e Galileo Galilei**.

Vi siete mai chiesti se avreste avuto il coraggio di sfidare le credenze religiose del vostro tempo?

**Giordano Bruno**, cosmologo del Rinascimento, osò per primo mettere in discussione la teoria teocentrica, aprendo la strada a una **nuova visione dell'universo**. Le sue idee gli costarono care, fu infatti **condannato** al rogo dall'Inquisizione romana nel 1600.

**Galileo**, fece un passo in più, fu uno dei primi sostenitori della **teoria eliocentrica** di Copernico, secondo cui è la Terra a girare attorno al Sole e non il contrario. Anche lui venne **osteggiato dalla Chiesa** e fu costretto ad **abiurare**, ossia a rinnegare le sue convinzioni.

Due esempi che dimostrano quanto sia stato **difficile**, nel corso della storia, **far avanzare** la conoscenza scientifica contro le **convinzioni** imposte dalle autorità religiose.

Personalmente, credo che non siamo soli nell'universo. Ci ho riflettuto molto e mi sembra quasi **inevitabile pensare** che, da qualche parte, magari in una galassia lontana, si siano create le **condizioni per la vita**, almeno in forme semplici. Se esiste anche solo un altro pianeta con acqua, **atmosfera e temperature favorevoli**, allora la **possibilità** che ospiti forme viventi diventa molto **concreta**.

E voi? **Come la pensate?** Anche voi credete che non siamo soli oppure siete convinti che, nel silenzio dello spazio infinito, **siamo davvero unici?**

Chissà, magari un giorno lo scopriremo.

Articolo di **Elia Artioli** (Classe **2BS**)

# “Ahi, serva Italia!” Intervista al sindaco Cavatorta e alla prof.ssa Bacchi

Quante volte ci capita di imbatteci in una lettura più o meno occasionale di qualche autore che ancora oggi si studia sui banchi di scuola, capendo che, effettivamente ciò di cui tratta non deve per forza essere relegato in quell'epoca passata, ma può essere punto di riflessione anche nel nostro tempo. Questo è quello che abbiamo pensato noi studenti della classe 4B del liceo scientifico; attualizzando la lettura del canto VI del Purgatorio, nel quale Dante incontra Sordello da Goito, Mantovano che come lo stesso Dante, rimane irritato e deluso riguardo la situazione politica dell'Italia di allora, regalandoci attraverso questo scambio alcune delle terzine più memorabili di tutta la Commedia. Senza dubbio questo è un canto con una grandissima connotazione politica, in cui vengono attaccate direttamente le lotte intestine e la corruzione dilagante nella penisola. Forse tutto ciò è ancora attuale? In che modo potevamo capirlo se non chiedendo direttamente a due persone che sono impegnate quotidianamente in questo ambito?

Per questo abbiamo colto l'opportunità di intervistare il Sindaco di Viadana Nicola Cavatorta e l'assessore alla cultura la prof.ssa Rossella Bacchi. E questo è ciò che è emerso dalla chiacchierata fatta martedì 13 gennaio.

Il sindaco e l'assessore hanno sottolineato quanto sia normale, nella vita e nella politica, incontrare persone che fanno fatica ad ammettere i propri errori. Riconoscere le proprie mancanze, hanno spiegato, che non è semplice, ma risulta fondamentale affrontare i problemi con chiarezza per crescere sia individualmente sia come comunità. Sbagliare fa parte della natura umana e non bisogna averne paura; ciò che conta è prenderne consapevolezza e cercare di migliorare. Quando si lavora insieme, hanno aggiunto, l'errore va visto come un'occasione di crescita condivisa, non come un giudizio: segnalare ciò che non funziona serve a trovare soluzioni e migliorare l'ambiente intorno a noi.

Parlando del rapporto tra cittadini e politica, hanno osservato che la fiducia nelle istituzioni è diminuita negli ultimi decenni.



Promesse non mantenute, **crescente individualismo** e riduzione delle occasioni di partecipazione collettiva hanno **allontanato** le persone dalla **vita pubblica**. Nonostante ciò, a livello locale c'è ancora **partecipazione**, e la **scuola** gioca un ruolo fondamentale nel formare spirito critico e **senso civico nei giovani**. Essere informati, confrontarsi e proporre soluzioni, hanno evidenziato, è molto più utile che limitarsi a criticare. Riguardo alla figura dei giovani e al loro **ruolo nella società**, entrambi hanno evidenziato l'**importanza** di **interessarsi** attivamente alla comunità e alla politica fin da subito, attraverso progetti, volontariato o **impegno sociale**. Hanno sottolineato che le esperienze all'**estero** sono preziose, ma non devono diventare l'**unica alternativa**: è fondamentale **credere** che anche nel **proprio territorio** si possa contribuire concretamente al miglioramento della **realtà locale**. Infine, sul tema delle idee e della coerenza politica, **hanno ribadito** che è importante **portare avanti scelte valide** e lungimiranti, anche se inizialmente non sono popolari, senza confonderle con testardaggine. **Essere coerenti** significa perseguire **principi solidi**, ma anche saper ascoltare, confrontarsi e adattarsi quando le condizioni cambiano. **La politica richiede tenacia**, apertura al dialogo e capacità di bilanciare ideali e realtà concreta, perché solo così **le idee** possono tradursi in **risultati concreti** per la comunità.

Articolo di **Riccardo Badalotti** e **Aurelio Solimei** (Classe 4BS)



Ascolta l'intervista integrale sui canali Spotify e YouTube "La voce di Ettore"!

# Band senza corpi, musica senza confini: il fenomeno delle Virtual Band



Negli ultimi anni, le **Virtual Band**, gruppi musicali completamente o parzialmente digitali, sono diventate un fenomeno sempre più diffuso, creando un ponte tra il mondo della musica e quello della tecnologia. Queste band non sono solo il risultato di strumenti musicali e composizioni tradizionali, ma anche di innovazioni digitali che stanno cambiando radicalmente la scena musicale. Non si tratta di gruppi composti da persone reali, ma da personaggi digitali o animati che vivono tra videoclip, film e social media.

Un esempio riconosciuto da tutti è **Alvin and the Chipmunks**, il trio di scoiattoli cantanti nato negli anni '50 e oggi famosissimo grazie a film e serie TV. Sebbene non siano "virtuali" in senso moderno, rappresentano uno dei primi tentativi di creare star musicali non umane, anticipando icone come **Gorillaz**, che all'inizio degli anni 2000 hanno ricreato la formula in chiave più adulta e sperimentale. D'altronde - come diceva il fondatore **Damon Albarn** assieme al fumettista **James Hewlett** - nel periodo in cui **MTV** spopolava creando musica di "plastica", una band animata era più reale degli artisti veri.

Negli ultimi anni sono apparse band come **K/DA**, ispirate al mondo dei videogiochi; o il gruppo delle **Huntrix**, ripreso dal film di successo mondiale "Kpop Demon Hunters", realizzato da **Sony** e comprato da **Netflix**. Le **Huntrix**, nate dalla penna di **Maggie Kang**, hanno dato vita ad un lungometraggio co-diretto e co-sceneggiato con **Chris Appelhans**, seguendo proprio la moda delle idol coreane. Star digitali come **Hatsune Miku** e **Kasane Teto** hanno mostrato quanto la tecnologia possa ampliare le possibilità creative: concerti in realtà aumentata, performance olografiche e personaggi in grado di interagire con i fan online.

Ma anche in **Italia** si ha un esempio di **virtual artist** che ha dominato la scena musicale: **thasup**, alias di **Davide Mattei**, rapper che con il suo personaggio ispirato al mondo di **Rick e Morty**, ha portato questo fenomeno globale nella nostra penisola, con barre che riescono a rivolgersi ai giovani parlando dei problemi che hanno nel trovare un proprio posto nel mondo, come lo stesso artista che ha lasciato la scuola per dedicarsi alla sua passione per la musica.

Oggi i **virtual artist** sono diventati un fenomeno globale e transgenerazionale. Tra musica ed animazione digitale, sembrano destinati a ritagliarsi un ruolo sempre più importante nel futuro dell'intrattenimento e nei cuori delle persone.

Articolo di **Dmitry Hayda** (Classe 4DU)  
e **Tommaso Cavaglieri** (Classe 5DU)



# Algoritmi, droni e blackout nell'era dei conflitti digitali

Negli ultimi anni, la guerra è cambiata profondamente. Non si combatte più solo con soldati sul campo e armi tradizionali, ma con algoritmi, droni e blackout digitali.

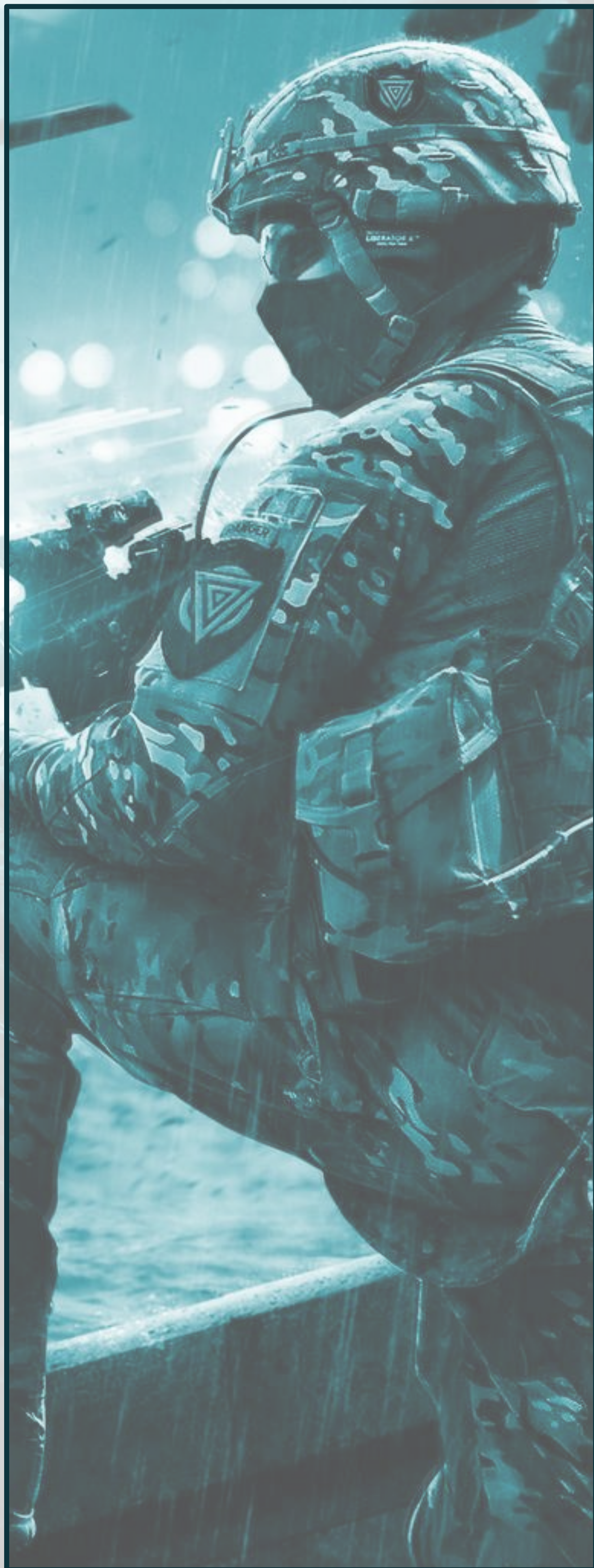
Oggi la tecnologia è diventata la vera protagonista delle operazioni militari: si punta a colpire il nemico con precisione chirurgica, riducendo i rischi per le proprie truppe, ma aumentando al contempo la distanza tra chi decide e chi subisce le conseguenze. I droni armati e i sistemi senza pilota sono sempre più diffusi: da semplici strumenti di sorveglianza sono diventati veri e propri mezzi offensivi, per colpire con rapidità e senza preavviso.

A questo si affianca l'intelligenza artificiale, usata per analizzare enormi quantità di dati raccolti da satelliti, droni e sensori, individuando movimenti sospetti e aiutando i comandi a prendere decisioni in tempi sempre più brevi. Anche se l'IA non decide direttamente quando colpire, contribuisce a velocizzare un processo che una volta richiedeva ore o giorni, con un impatto immediato sul campo di battaglia.

Altra svolta importante è rappresentata dalle armi di precisione, come i missili guidati e le munizioni intelligenti, capaci di colpire con margini di errore minimi. Ma quando queste operazioni avvengono in aree urbane, il rischio per la popolazione civile resta alto, sollevando interrogativi etici difficili da ignorare.

Il dominio dello spazio è diventato essenziale: i satelliti non servono solo per comunicare, ma per osservare, navigare e coordinare in tempo reale. La protezione dei propri satelliti e la capacità di disturbare quelli nemici sono ormai priorità strategiche.

Anche la logistica è stata rivoluzionata: reti digitali consentono di monitorare costantemente truppe e rifornimenti, rendendo gli eserciti più veloci, ma anche più dipendenti dalla tecnologia.



Questo nuovo modo di fare guerra sembra ridurre le vittime immediate, ma non per questo è meno distruttivo. Oggi, infatti, anche il controllo dell'informazione è un'arma. Lo dimostra il caso dell'Iran, che proprio a gennaio 2026 ha imposto un blackout quasi totale di Internet per oltre 108 ore, isolando la popolazione durante una fase di forti proteste.

In molte città l'accesso alla rete è stato tagliato o rallentato, e i pochi che cercavano di aggirare la censura con strumenti come Starlink sono stati ostacolati con il sequestro dei terminali satellitari e l'uso di tecnologie di disturbo del segnale.

Questo tipo di intervento digitale non è un caso isolato: anche in Venezuela e Myanmar, blackout e limitazioni mirate sono stati imposti per impedire l'organizzazione di proteste e la diffusione di immagini scomode. In tutti questi casi, l'obiettivo è lo stesso: impedire che l'informazione libera circoli, soffocando la resistenza sociale.

Bloccare la rete ha anche conseguenze economiche e diplomatiche, danneggiando l'immagine di un paese e scoraggiando investimenti esteri. L'uso di tecnologie alternative come VPN o comunicazioni satellitari è sempre più contrastato, con una vera e propria escalation tra strumenti di aggiramento e contromisure governative.

Tutto questo ci porta a riflettere: oggi la guerra è meno visibile, ma non per questo meno pericolosa. Gli stati non sempre si affrontano apertamente, ma agiscono dietro le quinte, con strumenti nuovi e sofisticati.

In un contesto di instabilità globale e tensioni crescenti, il rischio di conflitti maggiori non è da escludere. Forse, quello che vediamo è solo l'inizio di qualcosa di più grande, che ancora non ci è dato conoscere. Le dinamiche attuali sembrano muoversi sotto la superficie, intrecciando interessi economici e politici difficili da decifrare, lasciando aperta una domanda: l'umanità saprà imparare dalla propria storia o sarà ancora una volta trascinata dagli eventi?

Articolo di **Alberto Gelmini**  
e **Riccardo Rovina** (Classe 4CP)

## RISIKO

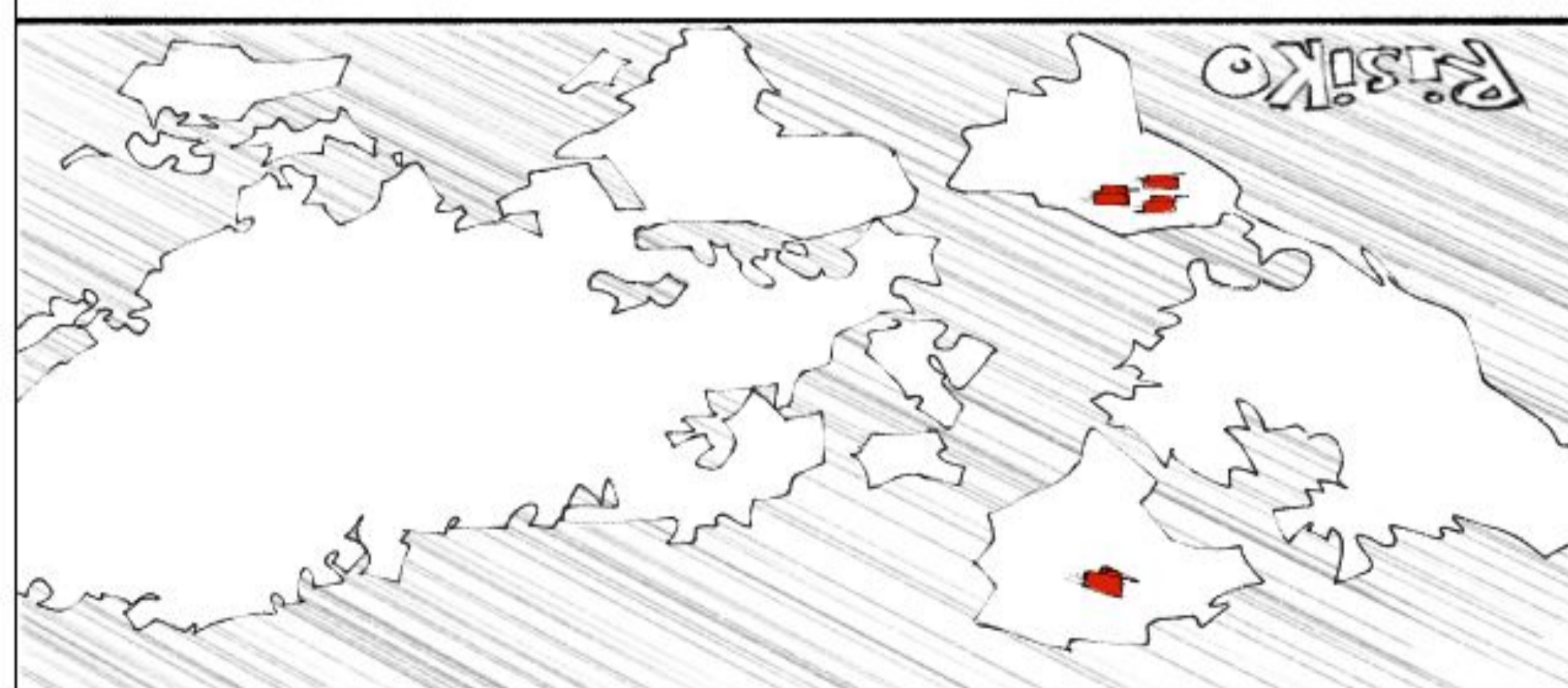
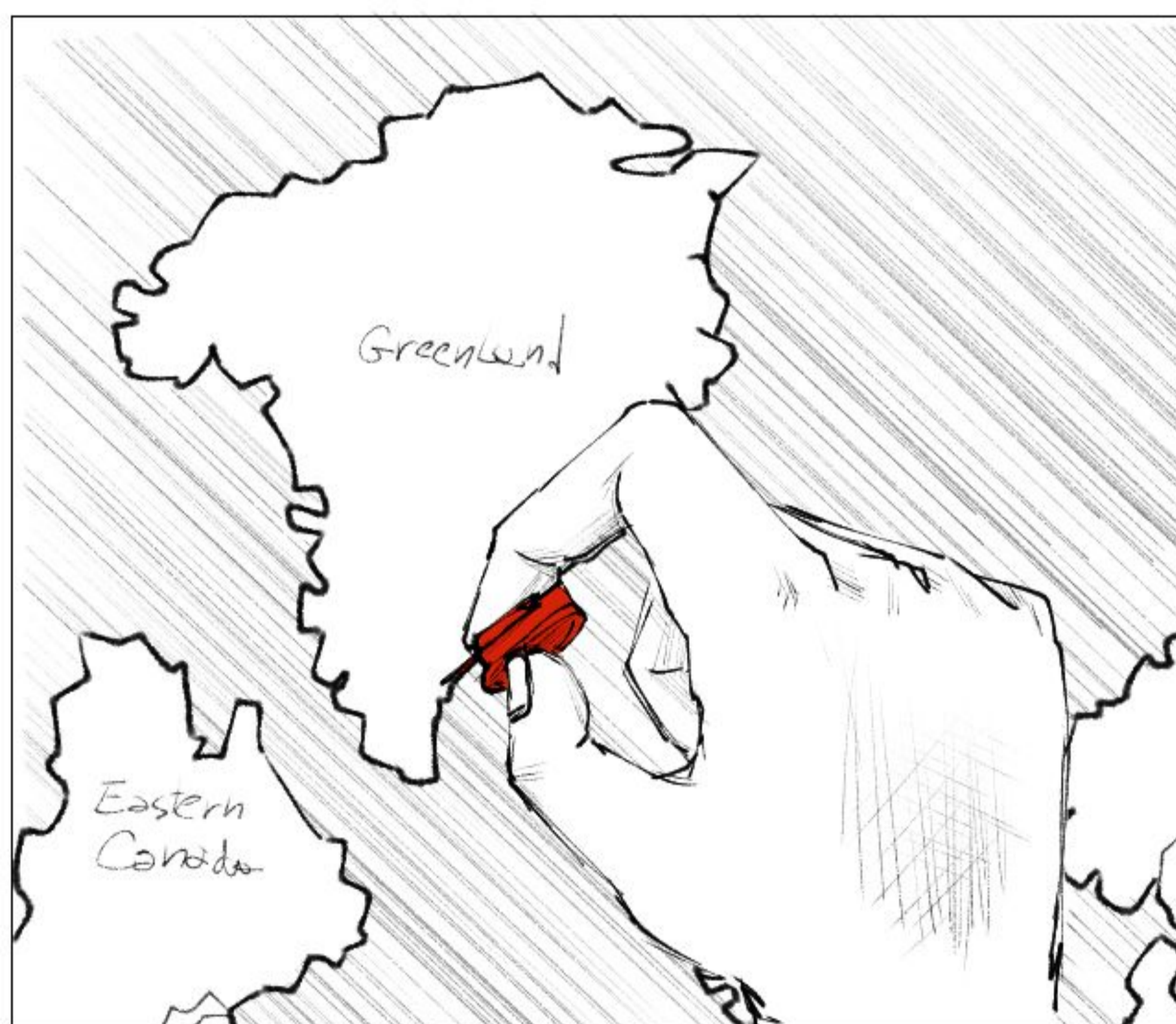
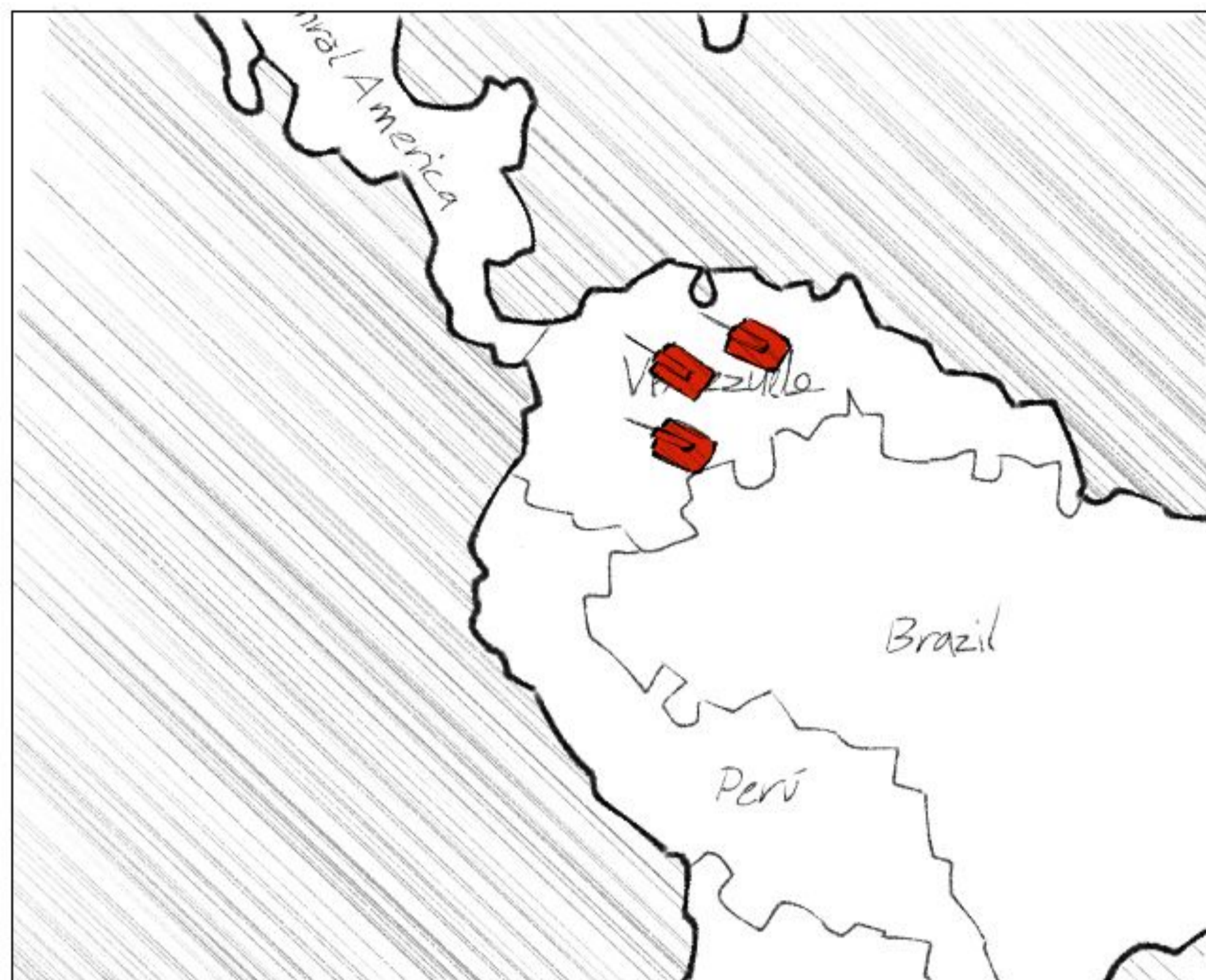


Illustrazione di Anita Sacconi (Classe 4BS)

# Riscrivere il destino: una seconda vita per Creusa



Chi era davvero **Creusa**? **Madre** di **Ascanio** e **moglie** di **Enea**, era un'**ombra** destinata a perdersi tra le fiamme di Troia o una **voce** rimasta **inascoltata**?

Ho chiesto ai miei **studenti** della **2AS**, lettori dell'**Eneide**, di tornare a interrogarsi sulla sua figura. Li ho invitati a **immaginarla** nel momento in cui **smarrisce** le **tracce** del **marito** durante la **fuga** dalla **città** in rovina e a chiederle un **nuovo destino**: che futuro avrebbe potuto avere, se la sua storia non si fosse interrotta lì?

Tra le risposte, il racconto di **Sascha Strina** colpisce per l'**originalità** dello **sguardo** e per la **forza** con cui restituisce a Creusa una **vita possibile...**

Introduzione della docente **Fabiana Barilli**

*“Creusa: il suo nome, un tempo, fu sinonimo di nobiltà. Ora di lei restava solo un sussurro tra le fiamme di Troia. Non fu la sposa adorata che seguì l'eroe Enea, né la vittima implorante. Scelse di essere l'ombra che si distacca dal Fato.*

*Quando il volto di Enea se ne andò, portando con sé sogni di un regno futuro, Creusa non si perse nel rimpianto.*

*La sopravvivenza divenne la sua nuova divinità. Abbandonò le vesti preziose per la lana grezza, celando la sua origine. Il suo intelletto, un tempo dedicato alla corte, si affinò nella lettura dei segni naturali: il volo degli uccelli, il sapore dell'acqua.*

*Non cercò i troiani in esilio, il loro lutto era un peso. Creusa scelse l'isolamento, la solitudine come scudo contro il dolore. Il suo viaggio fu una discesa nell'anonimato. Non più figlia di Priamo, ma donna capace di curare ferite e fratture con salice e argilla. Giunta in un angolo dimenticato, tra tribù in equilibrio con la terra, Creusa si fece piccola e umile. Non parlò di Troia, ma ascoltò i dialetti locali, le preghiere alla terra. Offrì le sue conoscenze mediche, guadagnandosi rispetto per la sua abilità - non per il sangue reale. D'ora in poi Creusa non fu principessa, ma consigliera saggia. La sua vita fu una rinuncia: al lutto pubblico, alla vendetta, all'amore. Il suo cuore divenne un santuario, custodito per se stessa, per dimostrare che era in grado di farcela anche senza la sua famiglia e il titolo nobile.*

*Quando morì, i pastori la seppellirono con onori semplici, riconoscendo non un mito ma la donna che si assicurò la sopravvivenza con la volontà. Creusa, la dispersa, visse la vita più vera: quella che nasce quando il destino fallisce. Perché a volte succede anche questo.”*

Testo di **Sascha Strina** (Classe **2AS**)

# Un taccuino e tanto amore: la storia di Miklos e Fanni

Il **27 gennaio** è il **Giorno della memoria**, istituito per ricordare le **vittime della Shoah**, il genocidio della popolazione ebraica iniziato durante la Seconda guerra mondiale da Adolf Hitler. Per mantenere **viva** la **memoria**, abbiamo scelto di raccontare una **tragica storia d'amore** che, pur nel **dolore**, custodisce un filo di **speranza** e di profonda **tenerezza**.


**Miklos Radnoti** nacque a **Budapest** il 5 maggio nel **1909**. Si distinse nello **studio** delle **materie letterarie** e si appassionò da subito alla **poesia**. Nel **1926** incontrò **Fanni Gyarmati** e tra loro nacque un sentimento che si trasformò presto in un **amore profondo**. I due innamorati si **sposarono** nel luglio del **1935**. A causa del **nazismo** vissero un **periodo difficile** che li colpì direttamente, poiché che **Miklos** era **ebreo**.

Nel **1944**, dopo anni di **angoscia**, Miklos venne **arrestato** e **deportato** nei campi di concentramento. La **separazione** da Fanni fu molto **dolorosa**, ma entrambi continuarono a vivere l'uno nei pensieri dell'altra. Miklos scrisse un intero **taccuino** di **poesie**, tutte dedicate a Fanni; lei, nel mentre, si limitò a sperare che lui fosse vivo.

Il 10 novembre del **1944** **Miklos** venne **ucciso**. Fanni non si diede pace perché voleva a tutti i costi ritrovare il marito, allora arrivò fino ad **Abda**, un villaggio dell'**Ungheria**, dove lui era prigioniero. Fanni chiese ad alcuni uomini di **scavare** in un punto preciso, dove sorgeva una **pianta di cotone**: proprio lì ritrovò il **cadavere** di **Miklos** e il **taccuino** con le sue **poesie**. Anche se lui non era più lì, le **parole** di Miklos vissero con **Fanni** sino all'**ultimo giorno** della sua **vita**, **testimonianza** di un **amore** che trascende la **morte**.

Articolo di **Giulia Padovano** (Classe **1BS**)  
e di **Naaz Kumari** (Classe **1BC**)





*"Vedi, cara, il campo  
dorme, i sogni  
frusciano,  
chi si sveglia di  
soprassalto si rigira  
nel suo stretto lembo,  
e di nuovo sprofonda  
nel sonno con il volto  
che s'illumina.*

*Io solo sono sveglio,  
seduto assaporo la  
cicca in bocca invece  
di un tuo bacio e il  
sonno tarda a  
portarmi conforto,  
perché ormai non  
posso più morire né  
vivere senza di te."*

*Miklos Radnoti*

# “DANTE & VIRGILIO. Dal giudice Minosse agli iracondi”

Cari lettori, eccoci al secondo appuntamento con il nostro **viaggio illustrato** nella **Divina Commedia**, raccontato attraverso gli occhi e la matita delle nostre studentesse.

Dopo il precedente numero, ci ritroviamo adesso oltre il Limbo, nel **secondo cerchio** dell'Inferno.

Qui, **custode** e **giudice** delle anime è **Minosse**. Esamina le colpe all'ingresso, giudica e destina ciascuna anima al suo girone. Nella rappresentazione di **Sofia**, Minosse rimane una **creatura mostruosa**, ma le sue sembianze si legano più strettamente alla figura storica del **re di Creta**, con in testa una **corona** che rimanda alle **mura del palazzo di Cnosso**, al collo i **gioielli** di cui tanto si fregiava la **raffinata oreficeria minoica**, e l'immane **coda** che *"manda secondo ch'avvinghia"*.



Proprio qui si trovano le anime dei **Lussuriosi** e, fra loro, **Paolo** e **Francesca**. *"Amor condusse loro ad una morte"*, scrive Dante, che li fa tenere per mano nel **turbine folle della tempesta**; nella rappresentazione di **Manal**, **Paolo** cede alle **lacrime** e Dante *"cadde come corpo morto cade"*.

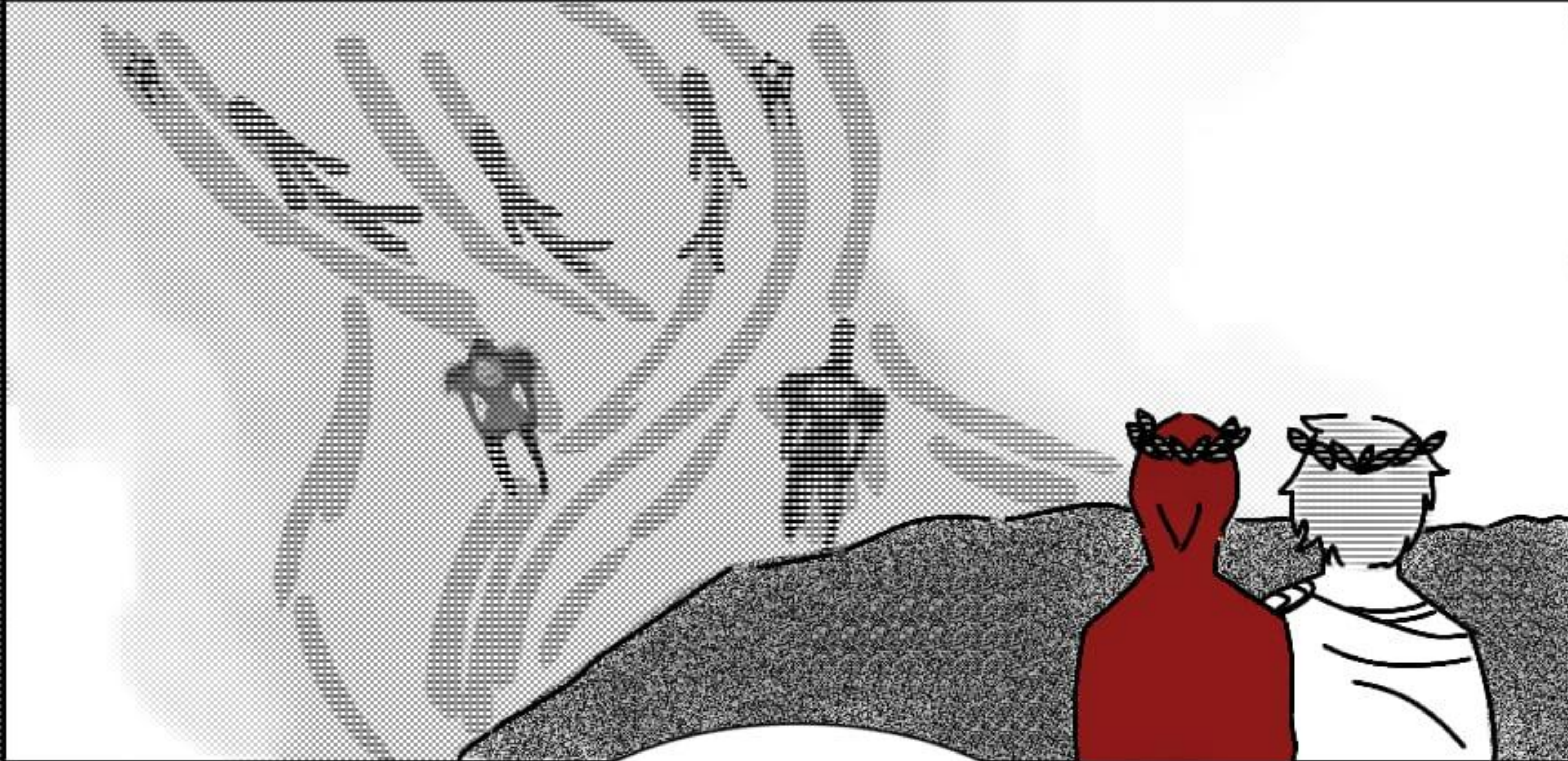
Quando riprenderà i sensi, il peregrino si troverà nel **terzo cerchio** - raffigurato da **Sofia** - tra i **Golosi**, custoditi dal cane infernale **Cerbero**, rappresentato con le sue fameliche **tre teste** e una fame perpetua che mai si placa. E fra loro un personaggio, **Ciacco**, simbolo del **canto VI**, che predice a Dante la **sconfitta** dei **Guelfi Bianchi** e si sofferma sulle **cause** della **corruzione** di **Firenze**: superbia, invidia e avarizia.

Di lui, **Boccaccio** ci racconta che fu *"un uomo non del tutto di corte [...] ed era per questo vizio notissimo uomo a tutti i Fiorentini"*. Un **uomo** di **buona forchetta** e **gioviale**, che Dante spedisce all'Inferno, fiero ancora del suo **peccato**, rappresentato in tutta la sua **opulenza**, arso dalle **fiamme** dell'Inferno come segno di un **mancato pentimento** inciso sulla pelle per l'eternità.


Dante e Virgilio riprendono l'ostile cammino, imbattendosi nella **palude Stigia**. Il demone **Flegias** li traghetta: dentro la palude sono immersi gli **Iracondi**, descritti da **Giorgia**, che con i loro sospiri fanno ribollire l'acqua in superficie.

Qui lasciamo, per adesso, i due peregrini. Li ritroveremo più avanti, mentre camminano sulla **parete rocciosa** che costeggia il **fiume Flegetonte...**


Introduzione della docente **Milena Ienco**  
Illustrazioni di **Manal Barian** (Classe **3CL**),  
**Sofia Goi** (Classe **4CL**)  
e **Giorgia Caleffi** (Classe **5EU**)




Siamo nel  
secondo  
cerchio, Dante.  
Qui sono puniti  
i peccatori  
carnali, coloro  
che per amore  
persero il  
senno,  
sottomettendo  
la ragione ai  
sensi...



L'amore ci ha uniti  
nella vita, ma è  
stato anche la  
nostra condanna...




Tutto iniziò da un libro... una storia  
d'altri tempi che parlava di noi.

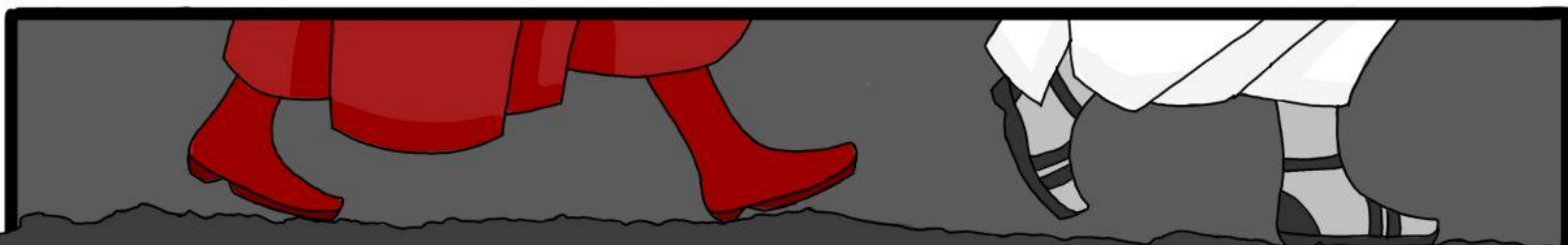
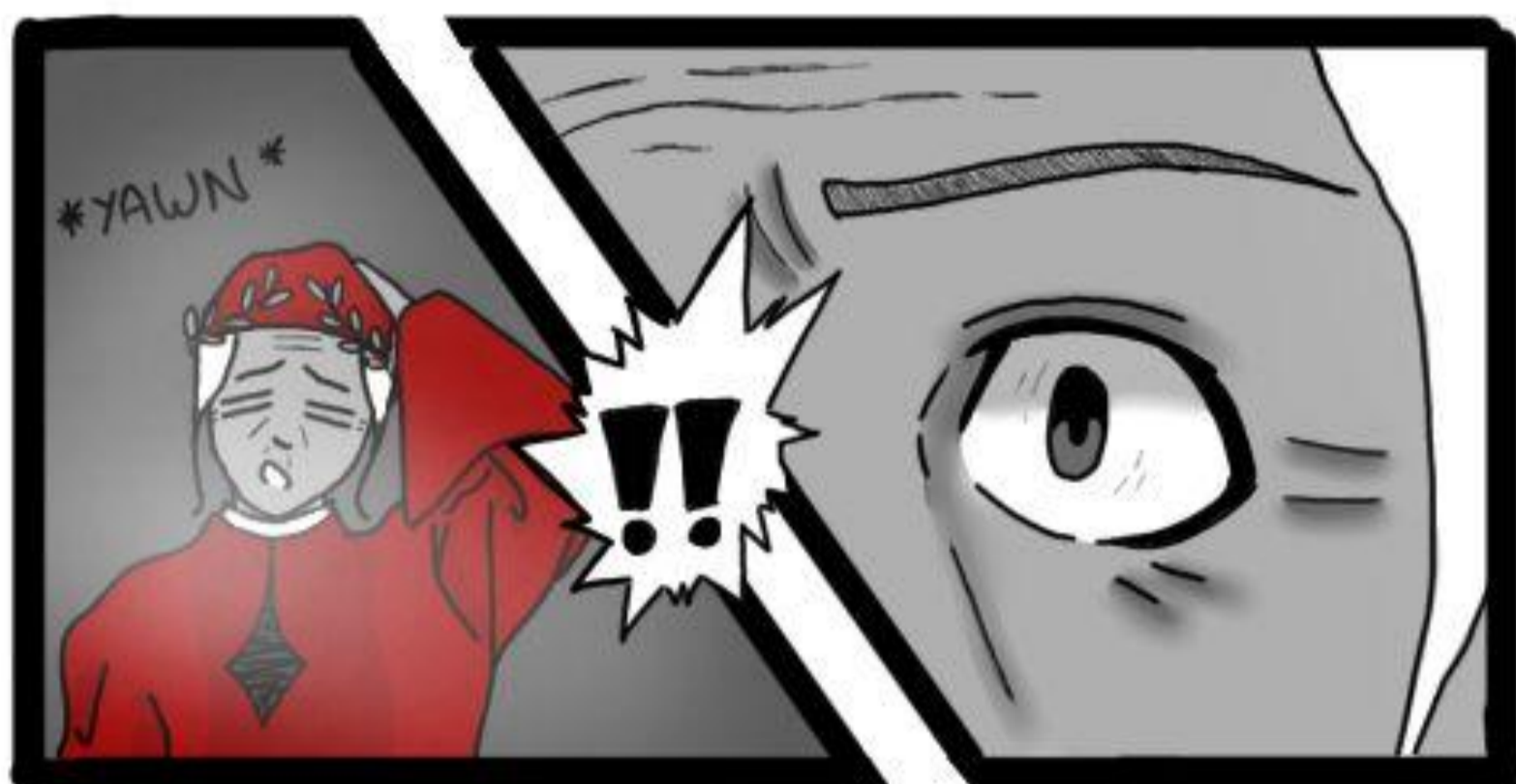
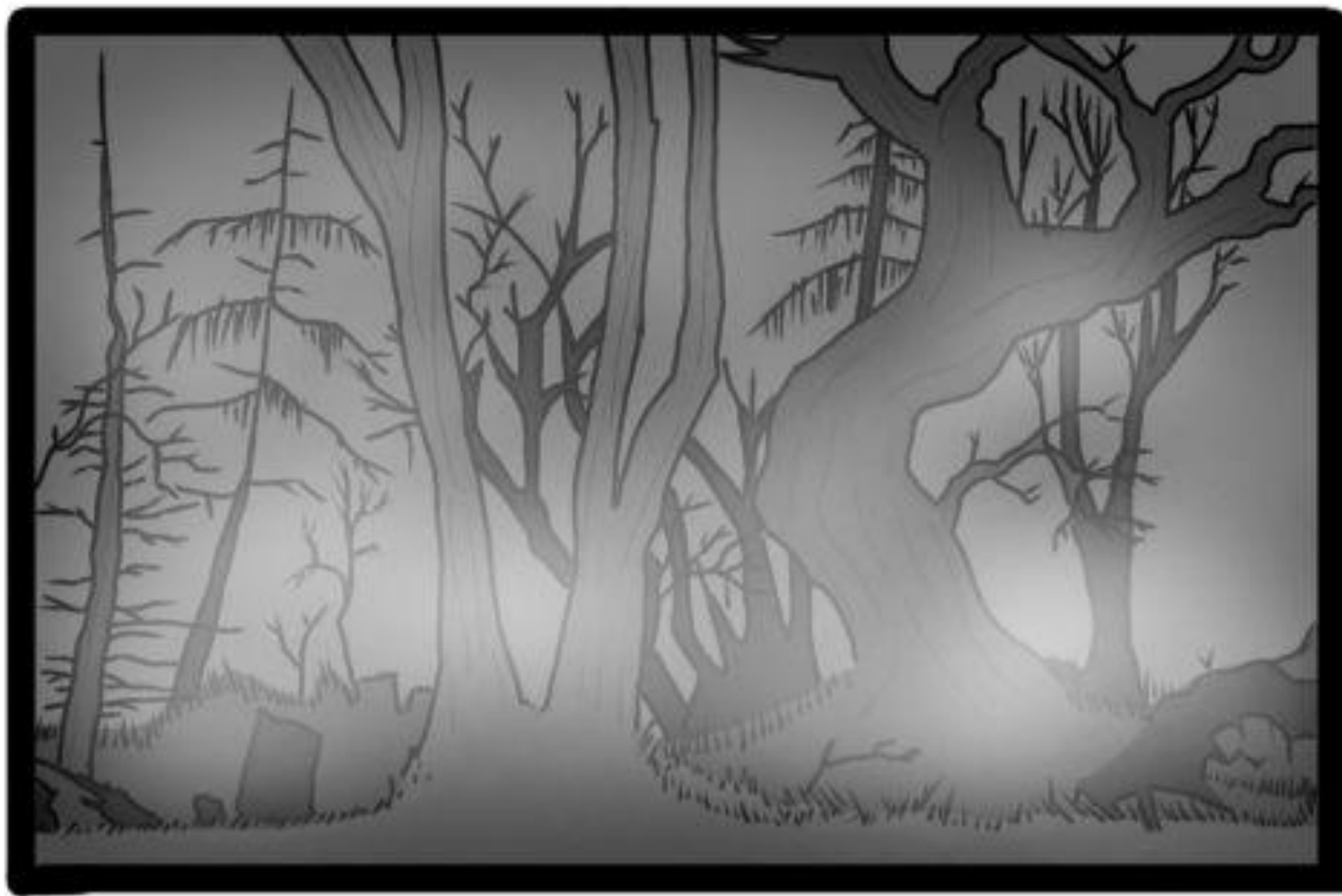


Eravamo soli e i  
nostri sguardi  
si cercavano  
giunti al bacio,  
il tremito ci  
vinse.

In quel bacio perdemmo l'anima. E da allora, nel vento, non ci siamo più lasciati.



Ora il vento mi porta con Paolo: non rinnego  
l'amore che mi sostiene nel tormento.





ora sei in mio potere anima malvagia!

Flegias tu urli inutilmente. Non ci avrai per più del tempo necessario ad attraversare la palude



V: fai attenzione. Nello Stige ci sono gli iracondi. Sono anime violente costrette a percuotersi a vicenda per l'eternità



Fa' attenzione!!



D: Ahh!!  
...  
Maestro cosa sono quelle figure là in fondo



questi sono gli accidiosi, cioè coloro che non seppero dare sfogo alle loro passioni. Ora sono sommersi nel fango, privati della parola e della vista



V: siamo quasi arrivati



V: Scendiamo qui. proseguiamo il viaggio.

Città di Dite



V: Ecco la nostra prossima tappa.